Al-Islam.org
Ahlul Bayt Digital Islamic Library Project
Pubblicata su *Books on Islam and Muslims* | *Al-Islam.org* (http://www.al-islam.org)

Prima Parte: I Principi

Conoscere Allah (SwT)

La Religione della Sapienza

L'Islam è la religione della scienza e della sapienza: essa pretende impegno e serietà nell'apprendimento del sapere dai suoi seguaci, valuta gli individui in base alle loro conoscenze e considera l'istruzione un dovere di tutti. Dice infatti il Sacro Corano:

«…sono forse uguali coloro che sanno e coloro che non sanno?…»(Sura az-Zumar, 39:9)

Il grande Profeta *Muĥammad* (S)1 ha detto:
«*L'apprendimento del sapere è obbligatorio per ogni uomo e donna musulmani*».
Il nobile Imam °*Alī* (as)2 descrive infine la sapienza nel seguente modo:
«*Nessun tesoro è meglio della sapienza*»

Il Creatore dell'Universo

Quest'immenso universo è stato creato e viene diretto da un'entità superiore, ed è assurdo pensare che sia venuto ad esistere da sé, senza una precisa causa.

Quando vediamo una nuova costruzione siamo, infatti, sicuri che è sorta grazie al lavoro di un ingegnere, un capomastro e di alcuni operai; mai invece ci verrà il dubbio che sia venuta ad esistere in modo del tutto casuale.

È quindi assurdo pensare che quest'immenso e complesso universo sia privo di un creatore, sia venuto ad esistere da sé. Concludiamo quindi affermando che esiste un'entità superiore che ha creato questo strabiliante universo e che magnificamente lo dirige: tale entità è comunemente chiamata "Dio"o "Allah", nell'Islam.

Allah (SwT) è Unico

Allah (SwT)3 è Uno, non esiste altra divinità all'infuori di Lui e non si è associato con niente e nessuno nel creare questo sterminato universo: Egli è l'assoluta causa del creato.

Credere nell'unicità di Allah (SwT) ci porta a considerare qualsiasi cosa (all'infuori di Lui,

ovviamente) debole ed incapace, a vederLo come l'unico essere al quale si deve ubbidire, a non buttarci ai piedi di nessuno, a non essere servili se non nei Suoi confronti, a non lodare e riverire nessuno oltre misura, a considerare l'adulazione un difetto, a ubbidire e rispettare i Profeti (as), gli Imam (as) e le guide religiose soltanto in ragione del fatto che è Lui che lo ha ordinato, e a visitare le loro tombe non in segno d'adorazione, bensì per rispetto della loro elevata stazione spirituale.

Allah (SwT) è Equo

Allah (SwT) è equo, non opprime nessuno, non esegue azioni cattive, agisce in assoluta saggezza, non lascia irremunerate le rette azioni dei probi, non viola le promesse, non mente e non manda all'Inferno gli innocenti.

Gli Attributi di Allah (SwT)

Allah (SwT) è in grado di fare tutto ciò che è possibile fare, sa tutto e compie le sue azioni in modo volontario ed intenzionale. È sempre esistito e sempre esisterà.

Allah (SwT) non è composto da parti, non è corpo, non è visibile, non è ignorante, non è incapace, non ha soci, non è ingiusto, non è situato in alcun luogo[4] e non ha bisogno di nulla e di nessuno[5].

1. (S) abbreviazione di "Sallal-Lāhu °alayhi wa ãlihi wa sallam": "pace e benedizioni di Allah (SwT) su di lui e sulla sua famiglia".
2. (as) abbreviazione di "°alayhi-ha-hum assalām", "che la pace sia su di lui-lei-loro", che viene utilizzato accanto ai nomi dei profeti, degli angeli, dei puri Imam e delle donne del Paradiso (Khadīja, Fātima, Maria, Asya) e secondo alcuni pareri viene usato anche accanto a nomi di altre donne come Zaynab, Ruqayya, Um Kulthūm, Fātima Masuma…
3. (SwT) abbreviazione di "Subĥāna wa Ta°āla", Lode a Colui che è privo di ogni imperfezione, l'Altissimo.
4. Il fatto che durante le preghiere alziamo le mani verso il cielo non sta ad indicare che consideriamo Allah (SwT) situato in cielo, significa bensì che vogliamo, con tale gesto, esprimere la nostra bassezza ed incapacità rispetto alla magnificenza ed alla potenza di Allah (SwT). Considerare poi le moschee e il sacro edificio della Ka°ba, case di Allah (SwT), significa considerare questi santi edifici come i luoghi nei quali s'adora Allah (SwT), non come le dimore di Allah (SwT).
5. Il fatto che Allah (SwT) ci ha assegnato determinati compiti e doveri (come la preghiera ed il digiuno), non significa che ha bisogno della nostra ubbidienza, bensì vuole con ciò perfezionare le nostre anime, facendoci così arrivare alla beatitudine eterna.

La Profezia

Allah (SwT), al fine di guidare ed istruire l'umanità, ha inviato una serie d'individui eccellenti, chiamati profeti, ispirando loro i principi e le norme religiose.

Le Qualità di un Profeta

Un Profeta deve essere:

1) dotato di un potere occulto che gli permetta di non commettere alcun peccato e di mettersi altresì al sicuro da qualsiasi errore;

2) a conoscenza di tutte le norme religiose;

3) in grado di compiere miracoli (per poter dimostrare la propria sincerità).

Come riconoscere un Profeta

Esistono due modi per riconoscere un Profeta:

1) un altro profeta, la cui profezia sia stata già provata, attesti la sua profezia oppure comunichi in anticipo la notizia della sua venuta, fornendo precisi e inequivocabili segni di riconoscimento;

2) dimostri da sé la propria profezia, facendo un miracolo.

Il Numero dei Profeti

Gli *Aĥādīth* 1 dicono che Allah (SwT), al fine di istruire e guidare gli uomini, ha mandato complessivamente centoventiquattromila profeti, il primo dei quali è il nobile Adamo (as) e l'ultimo è il grande Profeta *Muĥammad* (S).

Questi nobili inviati di Allah (SwT) non erano tutti uguali, possedevano bensì caratteristiche diverse tra di loro, in base alle quali possiamo suddividerli in diverse categorie:

1) Profeti che vennero a conoscenza dei propri doveri tramite ispirazione divina, senza però ricevere l'ordine di trasmettere alla gente ciò che era stato loro ispirato;

2) Profeti che vennero a conoscenza dei propri doveri tramite ispirazione divina, ricevendo anche l'ordine di trasmettere alla gente ciò che era stato loro ispirato;

3) Profeti che portarono una nuova religione e legislazione;

4) Profeti che diffusero la religione e la legislazione di un altro profeta;

5) Profeti detentori di libri ispirati (come il Corano, il Vangelo e la Torah)2;

6) Profeti non detentori di libri ispirati;

7) Profeti inviati a tutta l'umanità;

8) Profeti inviati ad un particolare gruppo di persone.

Muĥammad, il Sigillo dei Profeti (S)

Il grande Profeta *Muĥammad* (S) nacque il 17 (del mese di) *rabī°ul-'awwal,* nell'anno denominato °ā*mul-fīl* (Anno dell'Elefante), nella santa città della Mecca. Suo padre si chiamava °*Abdullah* e sua madre *ãmina.*

All'età di quarant'anni iniziò la sua missione profetica; trascorse, invitando la gente

all’Islam, i primi tredici anni della sua difficile e nobile missione profetica nella città natale. In questo periodo solo una parte della gente si convertì all’Islam, mentre i miscredenti e gli idolatri rifiutarono il suo invito e iniziarono con tutte le loro forze ad opporsi al progresso ed allo sviluppo dell’Islam, a tormentare e torturare l’Inviato di Allah (SwT) ed i Musulmani. Arrivarono addirittura ad attentare alla vita del Profeta (S), il quale si vide costretto a emigrare a Medina e fu gradualmente raggiunto dal resto dei Musulmani. Fu così che questa santa città si trasformò nella prima sede del governo islamico, nella quale il santo *Muĥammad* (S) svolse per dieci anni la sua missione di profeta e capo dello stato islamico.

Il 28 *Safar* dell’anno 11 (egira lunare) lasciò questo mondo e la sua pura salma fu sepolta nella città di Medina, nel luogo ove oggi sorge una sacra e rispettata moschea denominata *“Masjidun-Nabiyy”* (Moschea del Profeta). Egli è stato il migliore dei profeti e, con la sua benedetta venuta, ha sigillato3 e chiuso per sempre il ciclo della Profezia.

Il Sacro Corano: l’Eterno Miracolo del Profeta Muĥammad (S)

Il Profeta *Muĥammad* (S), lungo tutto il periodo della sua nobile vita, fece diversi miracoli4, ai quali accennano i testi di storia (dell’Islam) e le raccolte di *Aĥādīth*. Il Sacro Corano è l’eterno miracolo di questo nobile profeta ed è la sicura prova dell’autenticità della sua profezia.

I nemici dell’Islam non si sono risparmiati nulla al fine di sconfiggere quest’invincibile religione; a tal proposito hanno affrontato difficili e pericolose guerre, subendo enormi danni. D’altra parte non sono mai riusciti a vincere la sfida lanciata dal Sacro Corano, che dice:

«…Se dubitate nel Corano che abbiamo fatto discendere sul Nostro Servo, portate allora una sura simile ad esso…»(Sura al-Baqara, 2:23).

«… Di’: se i jinn e gli esseri umani si alleassero per creare un corano simile a questo non ci riuscirebbero mai…» (Sura al-’Isrā’, 17:88).

Se ciò fosse stato loro possibile, senza dubbio lo avrebbero preferito alle difficili guerre intraprese e si sarebbero così risparmiati inutili fatiche e tribolazioni.

Il nobile Corano è gradualmente disceso sul Profeta *Muĥammad* (S) nel corso di ventitré anni. I suoi compagni scrivevano e conservavano le stesse e identiche parole a lui rivelate da Allah (SwT), le quali vennero in seguito raccolte e rilegate nel modo in cui oggi le ritroviamo nel Sacro Corano che è nelle nostre mani. Esso è l’unico Libro Divino a non aver subito alcun’alterazione né falsificazione; senza alcuna aggiunta o diminuzione è a disposizione dell’intera umanità.

1. pl. di ĥadīth, tradizioni del Profeta (S) e dei puri Imam della sua Famiglia, o Ahl ul-Bayt (as).
2. Tra i profeti detentori di libri ispirati ricordiamo i cosiddetti “Profeti Dotati di Determinazione”: Noè (as), Abramo (as), Mosè (as), Gesú (as) e Muĥammad (S).
3. Riferimento al Versetto n. 40 della Sura al-Aĥzāb,n. 33, del Sacro Corano: «…Muĥammad non è padre di nessuno dei vostri uomini, egli è l'Inviato di Allah e il sigillo dei profeti . …».
4. Il miracolo è definito come un’azione fuori dal normale che avviene per cause e fattori

non comuni e il cui compimento è fuori dalla portata umana.

L’Imamato

Abbiamo in precedenza affermato che Allah (SwT), al fine di guidare la gente sul Retto Sentiero, ha inviato i profeti, mettendo a loro disposizione le leggi e le norme religiose. Ora sosteniamo che, siccome il Profeta (S) non vive in eterno e con la sua morte è possibile che le norme divine siano dimenticate e annientate, è necessario che dopo di lui vi sia una persona che, senza alterarle, le preservi, le diffonda tra la gente, faccia sì che vengano eseguite e curi e salvaguardi i diritti e gli interessi della gente. La persona avente tali caratteristiche viene chiamata da noi shi°īti “Imam”.

Gli attributi di un Imam

Un Imam deve possedere i seguenti attributi:

1) **Immunità dal peccato e dall’errore.** L’Imam deve, nell’apprendimento, nella trasmissione e nell’esecuzione delle norme divine, essere al sicuro dall’errore: solo in questo modo potrà trasmettere alla gente le norme di Allah (SwT), come Lui le ha inviate al Suo Profeta (S) (senza la minima alterazione), e guidare la società verso il bene e la beatitudine. L’Imam deve inoltre essere immune dal peccato, rispettare i precetti al cui rispetto invita gli uomini, affinché le sue parole non perdano il loro valore e la loro credibilità. Se l’Imam dovesse peccare, la gente prenderebbe esempio da lui e, di conseguenza, si travierebbe.

2) **Sapienza.** L’Imam deve conoscere tutte le norme e le leggi della religione, deve avere cognizione di tutto ciò che è necessario allo svolgimento della sua funzione di guida.

3) **Virtù e perfezione.** L’Imam dev’essere il più perfetto, il più virtuoso degli esseri umani.

4) **Potere d’eseguire miracoli.** Anche l’Imam, al pari del profeta, dev’essere in grado di compiere miracoli e deve eseguirli quando le circostanze lo rendono necessario, ad esempio quando la dimostrazione del suo Imamato o della sua immunità dal peccato e dall’errore è vincolata al compimento di un miracolo.

Metodi per riconoscere un Imam

Esistono due metodi per riconoscere un Imam:

1) un profeta o un Imam lo presenti in qualità d’Imam e lo nomini suo successore e guida degli uomini;

2) dimostri il suo Imamato facendo un miracolo.

Differenze esistenti tra un Imam e un Profeta

Le differenze esistenti tra un Imam e un profeta sono:

1) il profeta è il fondatore della religione, il portatore delle norme della legislazione di questa religione, mentre l'Imam ha solo il compito di proteggere, conservare ed eseguire tali norme;

2) il profeta riceve le norme e le leggi della legislazione tramite ispirazione divina, l'Imam invece le riceve dal profeta.

Dimostrazione dell'Imamato e Numero degli Imam nell'Islam

Chiunque abbia l'incarico di dirigere un determinato complesso, se decidesse temporaneamente di assentarsi dal proprio posto di lavoro, senza dubbio, designerebbe un sostituto, incaricandolo della direzione di tale complesso.

Anche il Profeta dell'Islam (S) era perfettamente conscio di tale questione e dedicava molta attenzione ad essa: per ogni villaggio, per ogni città che veniva conquistata dai musulmani designava immediatamente un governatore; quando mandava un'armata in guerra nominava a capo d'essa un comandante e a volte anche dei comandanti di riserva; ogni volta che andava in viaggio oppure partecipava a una guerra, designava un sostituto e lo incaricava della direzione della società di Medina.

Insomma, il Profeta *Muĥammad* (S) non ignorava che, dopo la sua morte, la società islamica avrebbe avuto bisogno d'essere diretta da una guida infallibile, che, grazie all'esecuzione delle norme divine, la guidasse sul retto sentiero.
L'Inviato di Allah (SwT) (S) sapeva benissimo che i Musulmani, senza una guida infallibile, non sarebbero più stati un popolo unito e potente. Sono questi i motivi in base ai quali si può decisamente affermare che è impossibile che l'Inviato di Allah (SwT) abbia trascurato di designare il suo successore, è impossibile che abbia abbandonato la giovane società islamica senza una guida.
Concludiamo quindi, con assoluta certezza, che il nobile Profeta *Muĥammad* (S), prima di morire, ha designato il suo immediato successore.

In molti *Aĥādīth* del Profeta (S) il numero degli Imam ammonta a dodici. Egli (S) dice infatti: «*Dopo di me ci saranno dodici califfi, tutti appartenenti ai Quraysh: il primo di loro sarà °Alī (as) e l'ultimo sarà il Mahdī Promesso*».

In altri *Aĥādīth* sono infine citati, uno ad uno, i nomi di queste dodici persone.

Breve biografia dei dodici Imam (as)

Il Primo Imam

Il nobile Imam Abul-Hasan ***°Alī*** Bin Abī Tālib, al-Murtadha (as) nacque il 13 *Rajab,* ventitré anni prima dell'Egira, nella città santa della Mecca. Suo padre era il celebre *Abu Tālib* e sua madre si chiamava Fatima.

Fu educato, fin dall'infanzia, dall'Inviato di Allah (SwT) (S); fu il primo in assoluto a diventare musulmano ed ebbe il grande onore di sposare la nobile e immacolata figlia del Profeta *Muĥammad* (S). Era virtuoso e sempre pronto a sacrificarsi per l'Islam; in fatto di timor di Allah (SwT), sapienza, coraggio e generosità era impareggiabile. Era acerrimo nemico dell'ingiustizia, difendeva gli oppressi e aiutava i poveri. Amava l'agricoltura e si

adoperava nel piantare alberi, bonificare terreni incolti e creare canali sotterranei per irrigazione.

L'Inviato di Allah (SwT) (S), dall'inizio della sua missione profetica sino alla morte, presentò diverse volte °*Alī* (as) come suo successore e guida dei Musulmani. Nell'ultimo anno della sua nobile vita si recò in pellegrinaggio alla Mecca e al ritorno, quando raggiunse la località di *Ghadīr,* gli fu rivelato il seguente versetto:

«Messaggero, comunica ciò che è stato fatto discendere su di te da parte del tuo Signore, e [sappi che] se non [lo] farai non avrai annunciato il Suo messaggio. Allah ti proteggerà dalla gente» (Sura Mā'ida, 5:67).

Il Profeta *Muĥammad* (S) sostò dunque in quella località e ordinò a tutti i Musulmani di fare altrettanto: più di settantamila persone si riunirono attorno a quel nobile inviato di Allah (SwT). Fece preparare un pulpito, vi salì, portando con sé °*Alī* (as) (affinché la gente potesse vedere quel nobile Imam), e, dopo aver recitato un sermone, disse: *«Di chiunque son io il signore, la guida, è °Alī suo signore e guida. O Allah (SwT), sii amico di chi lo è con °Alī e nemico di chi è nemico suo».* °Umar fu il primo a giurare fedeltà ad °*Alī (as),* dicendo: «Auguri °*Alī!* Tu sei diventato il signore e la guida di noi credenti». Dopo di lui anche il resto dei Musulmani giurò fedeltà ad °*Alī (as).*

Nel torrido clima e bruciante sole dell'*ĥijāz, °Alī (as)* fu così ufficialmente designato alla carica di successore del Profeta (S) ed Imam dei Musulmani.

Dopo la morte del Profeta (S) però, un gruppo di persone decise d'usurpare il diritto al califfato del nobile °*Alī (as),* ignorando le sue virtù, la sua superiorità e trascurando tutte le raccomandazioni, le disposizioni del Profeta (S) riguardo alla questione del califfato. Per giustificare questo loro indegno comportamento dissero: «°*Alī è giovane e, per questo motivo, non è adatto al califfato... °Alī in guerra ha ucciso una gran quantità di persone e, per questo motivo, la gente lo odia e mai accetterà d'essere governata da lui*»

Durante i governi di *Abu Bakr, °Umar* ed °*Uthmān,* che durarono complessivamente venticinque anni, il pio °*Alī (as)* si tenne lontano dalle questioni di potere. Dopo l'assassinio d'°*Uthmān* però, la gente accettò il suo califfato ed egli poté così governare - per quattro anni e nove mesi - la nazione islamica.

Nella diciannovesima notte del mese di *Ramadhān* dell'anno 40 dell'Egira, all'età di sessantatré anni, nella santa Moschea di Kūfa, ricevette, mentre stava pregando, un colpo di spada sulla testa dal crudele *Ibn Muljam* e, due notti dopo, per effetto del veleno che era stato messo sulla spada, morì martire; fu seppellito nella santa città di Najaf.

Il Secondo Imam

L'Imam Abu Muĥammad ***ĥasan*** Bin °Alī, *az-Zakiyy, al-Mujtaba* (as) nacque nella santa città di Medina, il 15 *Ramadhān* dell'anno 3 dell'Egira. Suo padre era l'Imam °*Alī* (as) e sua madre la nobile e casta Fātima (as), figlia del Profeta *Muĥammad* (S).

Il Profeta (S) amava molto l'Imam *ĥasan* (as) e suo fratello *ĥusayn* (as), e nei loro riguardi diceva: *«ĥasan ed ĥusayn sono i migliori giovani della gente del Paradiso»*

L'Imam *ĥasan* (as), dopo il suo nobile padre, divenne califfo e trovò di fronte a sé la tenace opposizione del perfido *Mu°āwiya*, con il quale, alla fine, fu costretto a scontrarsi in guerra.

Dopo aver subito il tradimento di molti dei comandanti del suo esercito, fu però costretto a far pace con *Mu°āwiya*. Fu avvelenato dalla moglie *Ju°da,* istigata dal maledetto *Mu°āwiya*, e morì così martire il 28 *safar* dell'anno 50 dell'Egira; fu sepolto nel celebre cimitero al-*Baqī* di Medina.

Il Terzo Imam

L'Imam Abu °Abdillah ***Ĥusayn*** Bin °Alī, Sayyidash-shuhadā' (as) nacque a Medina il 3 *sha°bān* dell'anno 4 dell'Egira. Suo padre era l'Imam °*Alī (as)* e sua madre la purissima Fātima (as), figlia del Profeta *Muĥammad* (S).

Durante la dittatura di *Mu°āwiya* viveva nelle peggiori condizioni di vita: le norme e le leggi divine non venivano eseguite, la volontà di *Mu°āwiya* aveva preso il posto di quella di Allah (SwT) e questo perfido e spietato tiranno era pronto a tutto pur d'annientare l'*Ahl ul-Bayt (as)* e i seguaci di °*Alī (as).* L'Imam *Ĥusayn* (as) sopportò però tutte queste tribolazioni, finché, un lieto giorno, *Mu°āwiya* perì; gli successe però il suo depravato figlio *Yazīd,* il quale ordinò al governatore di Medina di costringere l'Imam *Ĥusayn*(as) ad accettare il suo califfato e, nel caso in cui si fosse rifiutato, d'ucciderlo. Il governatore di Medina comunicò allora l'ordine di *Yazīd* al nobile Imam (as), il quale prese un giorno di tempo per riflettere. Siccome però accettare il califfato di *Yazīd* non avrebbe giovato all'Islam e, d'altra parte, rifiutarlo avrebbe messo seriamente in pericolo la sua vita, decise di lasciare Medina e rifugiarsi nel Sacro Santuario di Allah (SwT) alla Mecca.

La vicenda di *Yazīd,* dell'Imam *Ĥusayn* (as) e della sua partenza per la Mecca, si diffuse nelle città. La gente dell'Iraq, soprattutto la gente di Kūfa, scontenta dei governi di *Mu°āwiya* e *Yazīd,* scrisse molte lettere al probo Imam, invitandolo in Iraq e implorandolo di curarsi di loro, di guidarli sul retto sentiero. Intanto il malvagio *Yazīd* aveva ordinato d'uccidere o arrestare il nobile Imam *Ĥusayn* (as), il quale, per rispetto del Santuario di Allah (SwT) e per continuare la sua lotta contro l'oppressione ommaìade, uscì dalla santa città della Mecca e si diresse verso Kūfa, nella quale vi erano molti shi°īti che avevano promesso d'aiutarlo e sostenerlo. Purtroppo però questa vile gente, intimorita dalle minacce degli uomini di *Yazīd*, si rifiutò di aiutarlo e lo tradì. Fu così che il coraggioso Imam *Ĥusayn* (as) e i suoi validi uomini, il 10 *Muĥarram* dell'anno 61 dell'Egira, nella torrida piana di Karbalā', dopo una tragica guerra contro l'infernale armata di *Yazīd*, furono tutti martirizzati.

Noi shi°īti consideriamo il decimo giorno del mese di *Muĥarram* - chiamato di solito °*Āshurā'* - giorno di lutto, e al fine di mantenere vivo tra la gente lo spirito di sacrificio sul sentiero di Allah (SwT) e per ricordare sempre che non bisogna mai piegarsi di fronte all'oppressione dei tiranni, organizziamo ogni anno riunioni, nelle quali commemoriamo le tribolazioni e le difficoltà subite dall'Imam *Ĥusayn* (as) e dagli altri martiri di Karbalā', nella loro instancabile lotta contro la tirannia del perfido *Yazīd.*

Il Quarto Imam

L'Imam *Abu Muĥammad* °***Alī*** *Bin Ĥusayn*, *Zayn ul-°ābidīn, As-Sajjād (as)* nacque a Medina il 15 *jumādi Ath-thānī* dell'anno 38 dell'Egira. Suo padre era l'Imam *Ĥusayn* e sua madre si chiamava *Shahre Bānu,* figlia del re *Yazdjerd.*

Questo nobile Imam (as) era così assiduo nelle prosternazioni e nell'adorazione di Allah (SwT) che venne chiamato *As-Sajjād* (colui che si prosterna molto) e *Zayn ul-°ābidīn* (fregio di coloro che adorano Allah).

Visse la tragedia di Karbalā’, siccome però era malato non poté partecipare alla battaglia ed in tal modo si salvò. Venne tuttavia fatto prigioniero insieme alle donne ed ai bambini della carovana del santo Imam *ĥusayn* (as).

I perfidi uomini del malvagio *Yazīd* costrinsero queste nobili creature a peregrinare di città in città, nelle più umilianti condizioni; quando arrivarono a Kūfa e a Damasco, il quarto Imam (as), con incredibile coraggio, pronunciò storici discorsi, con i quali informò la gente della dolorosa vicenda di Karbalā’, dimostrò la santità dell’obiettivo che suo padre (as) perseguiva combattendo contro *Yazīd.*

Questo probo Imam (as) non aveva libertà d’azione e non poteva liberamente diffondere tra la gente le conoscenze e le norme islamiche. Si ritirò perciò in adorazione di Allah (SwT) e, quando fu possibile, si dedicò all’insegnamento ed all’istruzione. Trasmetteva le conoscenze ed il sapere religioso sotto forma di invocazioni. Il famoso libro *Aŝ-ŝaĥīfatu--sajjādiyya* è una raccolta delle sue preziose invocazioni.

L’Imam *As-Sajjād* morì martire a Medina, all’età di cinquantasette anni, nel mese di *Muĥarram* dell’anno 95 dell’Egira, e fu sepolto nel cimitero *al-Baqī* di questa santa città.

Il Quinto Imam

L’Imam *Abu Ja°far* ***Muĥammad*** *Bin °Alī*, *al-Bāqir* (as) nacque a Medina il 3 *safar* dell’anno 57 dell’Egira. Suo padre era l’Imam *As-Sajjād* (as) e sua madre si chiamava Fātima ed era la figlia del secondo Imam (as).

Questo nobile Imam (as)ebbe un’occasione che non si presentò a nessuno degli Imam (as) che lo precedettero: approfittando delle lotte intestine e delle dispute tra i califfi s’impegnò seriamente nella diffusione delle conoscenze religiose e delle norme della legislazione islamica, lasciandoci in eredità migliaia di preziosissimi *Aĥadith.*

Morì martire a Medina il 2 *żul-Hijja* dell’anno 114; fu sepolto in questa santa città, nel cimitero di *al-Baqi.*

Il Sesto Imam

L’Imam *Abu °Abdillah* ***Ja°far*** *Bin Muĥammad*, *aŝ-ŝādiq* (as) nacque a Medina il 17 *rabī°ul-’awwal* dell’anno 83. Suo padre era il grande Imam *Al-Bāqir* (as) e sua madre si chiamava *Ummu Farwa*.

All’epoca dell’Imam *Aŝ-ŝādiq* (as) le discordie e le lotte tra la dinastia ommayade e quella abbàsside si erano intensificate e ciò aveva indebolito il governo in carica. Inoltre gli Abbàssidi, per contrastare gli Ommayadi, prendevano le parti dell’*Ahl ul-Bayt (as)*. Il nobile Imam *Aŝ-ŝādiq* (as) approfittò allora di questa favorevole situazione per organizzare lezioni, nelle quali educò quattromila allievi, i quali lasciarono alle generazioni future uno straordinario patrimonio di conoscenze e un gran numero di preziosi *Aĥādīth.* Questo straordinario contributo che l’Imam *Aŝ-ŝādiq* (as) ha dato alla dottrina Shi°ita, ha fatto sì che questa sia spesso chiamata “Dottrina Ja°farīta”.

Questo nobile Imam (as) morì martire a Medina nell’anno 148 e fu sepolto nel cimitero *al-Baqī* di questa santa città.

Il Settimo Imam

L'Imam *Abu Ibrahīm* ***Mūsa*** *Ibn Ja°far*, *al-Kādīm* (as) nacque in una località situata tra Mecca e Medina, il 7 *safar* dell'anno 128. Suo padre era il nobile Imam *Aŝ-ŝādiq* (as) e sua madre si chiamava *Ĥamīda*.

Era così pio e dedito alla preghiera e all'adorazione di Allah (SwT) che prese il nome d'*Al-°abduŝ-ŝāliĥ* (il probo servo di Allah (SwT)). Era poi così paziente e calmo di fronte alle vicissitudini, che prese il nome di *al-Kadīm* (colui che reprime l'ira).

La dura repressione attuata su questo nobile Imam(as) dalla dittatura vigente rendeva la diffusione del sapere islamico assai difficile; nonostante ciò, un gran numero di persone riuscì a giovarsi della sua immensa sapienza; molti sono gli *Aĥādīth* rimasti in eredità da questo santo Imam (as).

Hārūn, (califfo abbàsside) nel 179, lo fece trasferire da Medina all'Iraq. Per anni rimase recluso a Bassora e a Baghdad, fino a quando, il 25 *rajab* dell'anno 183, all'età di cinquantacinque anni, in una delle prigioni di Baghdad, fu avvelenato e morì in tal modo martire. Fu sepolto nel luogo ove oggi sorge il celebre santuario di *Kādīmiyya,* che contiene anche la tomba del nono Imam (as).

L'Ottavo Imam

L'Imam *Abu'l-Ĥasan* ***°Ali*** *Bin Mūsa*, *ar-Ridhā* (as) nacque a Medina l'undici *żul-Qi°da* dell'anno 148. Suo padre era il settimo Imam (as) e sua madre si chiamava *Najma.*

Era il più sapiente della sua epoca e i ricercatori di verità venivano da lui per giovarsi delle sue immense conoscenze. Teneva dibattiti e dispute assai interessanti con i sapienti delle diverse religioni e nessuno era in grado di superarlo.

Fu avvelenato dal malvagio califfo abbàsside *Al-ma'mūn* e morì così martire nella città di *Tus* (in Iran), nell'ultimo giorno del mese di *Safar* dell'anno 203; fu sepolto nell'attuale Mashhad, ove oggi sorge il santuario più visitato dell'Iran.

Il Nono Imam

L'Imam *Abu Ja°far* ***Muĥammad*** *Bin °Alī*, *al-Jawād* (as) nacque a Medina nell'anno 195. Suo padre era l'ottavo Imam (as) e sua madre si chiamava *Sabīka.*

Diventò Imam quando ancora era un bambino, ma la sapienza e le virtù che Allah (SwT) gli aveva donato erano tali da permettergli di guidare l'intera umanità. Risolveva nel migliore dei modi le intricate questioni religiose che gli venivano poste per metterlo alla prova. Era così generoso che si meritò il titolo di *al-Jawād* (il generoso), ed era così timorato che prese il nome di *At-Taqī* (il pio).
Morì martire a Baghdad nell'anno 220 e fu sepolto nell'attuale *Kadīmiyya,* accanto alla tomba del settimo Imam (as).

Il Decimo Imam

L'Imam *Abu'l Ĥasan* ***°Alī*** *Bin Muĥammad*, *al-Hādī* (as) nacque nei pressi di Medina nell'anno 212. Suo padre era il nono Imam (as) e sua madre si chiamava *Sammāna.*

Quando aveva otto anni, perse il padre e diventò così Imam. In fatto di sapienza era impareggiabile e le sue straordinarie virtù attiravano la gente verso di lui.

Nel 243 il malvagio califfo abbasside *Al-mutawakkil*, per ostacolare la crescente simpatia e amicizia della gente verso questo nobile Imam (as), lo convocò a *Samarra'* e lo mise sotto controllo.
Morì martire a *Samarra'* e fu sepolto in questa santa città, nel luogo ove oggi sorge un sacro santuario.

L'Undicesimo Imam

L'Imam *Abu Muĥammad* ***ĥasan*** *Bin °Alī*, *al-°Askarī* (as) nacque a Medina nel mese di *rabi°uth-thānī* dell'anno 232. Suo padre era il decimo Imam (as) e sua madre si chiamava *Hudayth.*

Al pari del suo nobile padre (as), era tenuto sotto controllo nella città di *Samarra'*, e trascorse ingiustamente una parte della propria vita in prigionia. Tutti conoscevano il suo amabile carattere, le sue virtù e la sua immensa sapienza.

Morì martire l'otto *rabi°ul-'awwal* dell'anno 260 e fu sepolto, come il suo nobile padre, nella santa città di *Samarra'*.

Il Dodicesimo Imam

Il dodicesimo Imam, *Abul Qāsim* ***Muĥammad*** *Bin ĥasan*, *al-Mahdī, al-Ĥujja, al-Qā'im* (aj)1, è nato a *Samarra'* il 15 *sha°bān* dell'anno 255. *al-Mahdī* (il Guidato {da Allah (SwT) sul retto sentiero }), *al-Ĥujja* (la Prova), *al-Qā'im* (colui che si leva {contro il male}) e *Imām uz-Zamān* (l'Imam del Tempo) sono i suoi epiteti. Suo padre era l'undicesimo Imam (as) e sua madre si chiamava *Narjis.*

Perse il padre (as) all'età di cinque anni e diventò in tal modo Imam.

Gli spietati califfi abbassidi - che erano informati dei segni di riconoscimento di questo nobile Imam (as) e ai quali erano pervenuti gli *Aĥādīth* del Profeta (S) denotanti il fatto che l'undicesimo Imam avrebbe avuto un figlio, il quale combatterà l'oppressione e rovescerà il governo dei tiranni - avevano la ferma intenzione di uccidere, una volta venuto al mondo, il figlio dell'Imam *al-°Askarī*.
Per questo e per altri motivi il dodicesimo Imam (aj) era costretto a vivere in segreto, in stato d'occultamento; manteneva però il rapporto con la gente per mezzo dei suoi luogotenenti, che si chiamavano:
1) *°Uthmān* figlio di *Sa°īd*
2) *Muĥammad* figlio di *°Uthmān*
3) *ĥusayn* figlio di *Rūĥ*
4) *°Alī* figlio di *Muĥammad*.

A quest'occultazione "minore", nella quale la gente, pur indirettamente, poteva comunicare con l'Imam (aj), ne susseguì una maggiore, cominciata con la morte dell'ultimo dei suoi luogotenenti, nella quale il rapporto ufficiale di questo nobile Imam (aj) con la gente s'interruppe del tutto.

Il dodicesimo Imam (aj) vive, ancora oggi, in condizione d'occultamento maggiore. Tale situazione permarrà fino al momento in cui la maggior parte della gente del mondo non

desidererà con l'anima e col cuore il predominio del monoteismo, non si convincerà del fatto che la risoluzione dei problemi del mondo sta nel rispetto delle leggi divine; non sarà sfinita dalla molta oppressione e tirannia esistente e non sarà pronto il terreno per l'istituzione di un governo mondiale dell'Islam. Solo allora questo nobile e pio Imam si manifesterà, vincendo l'ingiustizia e colmando il mondo d'equità.

Gli Shi°iti Duodecimani

Coloro che considerano l'Imam °*Alī* (as) califfo e immediato successore del Profeta *Muĥammad* (S) sono chiamati "shi°īti".

Noi Shi°īti Duodecimani consideriamo l'Imam °*Alī* (as), i suoi due figli *ĥasan* (as) e *ĥusayn* (as) e i nove infallibili discendenti dell'Imam *ĥusayn* (as), le guide sul retto sentiero, e seguono[2] ciò che loro dicono e fanno.
Noi shi°īti, nonostante la discordia che abbiamo con i fratelli sunniti (riguardo alla questione del califfato), consideriamo il resto dei Musulmani nostri fratelli: adoriamo un unico Allah (SwT), seguiamo tutti la religione del nobile Profeta *Muĥammad* (S), preghiamo cinque volte al giorno verso la stessa direzione e tutti, indistintamente, consideriamo il glorioso Corano parola di Allah (SwT).

Noi siamo convinti che il mondo islamico potrà essere vivo e potente, ritrovare la sua magnificenza e liberarsi dai soprusi e dalle ingiuste imposizioni degli stranieri, solo quando eviterà le discordie e le lotte intestine, concentrando le proprie forze verso un unico obiettivo: la magnificenza dell'Islam ed il progresso dei Musulmani.

1. (aj) Abbreviazione di "°Ajjalal-Lāhu farajah", che Allah (SwT) affretti la sua venuta.
2. La parola Shī°a letteralmente significa "seguace".

La Resurrezione

Tutti i profeti (as) e i Libri Divini concordano sul fatto che la vita dell'essere umano non finisce con la morte e che dopo questo mondo (*Dunya*) vi sarà un'altra vita (*ãkhira*), nella quale gli esseri umani riceveranno la ricompensa o il castigo per le proprie azioni: le persone che avranno compiuto il bene avranno una vita ultraterrena piacevole e saranno circondati da infinite grazie, mentre quelle che avranno compiuto il male avranno una vita ultraterrena difficile e riceveranno torture e tormenti.

La Morte

La morte è definita come la separazione dell'anima dal corpo. L'Islam c'insegna che l'essere umano non si annienta in seguito alla morte, bensì passa da una forma di vita ad un'altra. Dice infatti il grande Profeta *Muĥammad* (S): «*Voi non siete stati creati per l'annientamento, ma per la permanenza e la vita eterna: non fate altro che passare da questo mondo a un altro mondo*»

L'Islam c'insegna inoltre che la separazione dell'anima dal corpo non avviene in tutte le persone allo stesso modo: i peccatori e coloro che sono molto attaccati a questo mondo, che non hanno alcun interesse per l'Aldilà, moriranno patendo dolori e sofferenze, mentre i

probi moriranno in assoluta tranquillità.

Al-Barzakh

Il periodo che va dalla morte alla resurrezione, è detto *“Al-Barzakh”.* Il Sacro Corano e gli *Aĥādīth* ci dicono che prima della resurrezione esiste un periodo di vita che costituisce il tramite tra questo mondo e l’Aldilà.

Durante questo periodo i probi si troveranno sul sentiero che conduce al Paradiso, una delle sue porte sarà aperta davanti a loro e, in attesa dell’avvento del Giudizio Universale, godranno dei suoi beni. I malfattori, invece, saranno messi sul sentiero dell’Inferno e una delle sue porte sarà aperta davanti a loro. Rimarranno fino al Giorno del Giudizio nelle torture e nei tormenti, passeranno un triste e spiacevole periodo e dalla paura dell’avvento del Giudizio Universale e dei tormenti dell’Inferno si troveranno in una condizione d’angoscia e di terrore.

Il Giudizio Universale

Il Sacro Corano e gli *Aĥādīth* del Profeta (S) e degli Imam (as) descrivono il Giudizio Universale dicendo che in esso il sole e la luna si spegneranno, le montagne si disgregheranno disperdendosi, i mari si prosciugheranno, il sistema solare si sconvolgerà e la terra ed i cieli si altereranno mutando d’aspetto; a quel punto tutti i morti verranno risuscitati e dovranno rendere conto delle azioni che hanno commesso durante la loro vita terrena.

I miscredenti e chi ha commesso peccati imperdonabili saranno mandati all’Inferno, mentre i probi credenti andranno in Paradiso. I credenti invece che hanno commesso peccati perdonabili, dopo aver subito le dolorose conseguenze delle loro cattive azioni, saranno perdonati ed andranno anche loro in Paradiso.

Il Paradiso (al-Janna)

Il Paradiso è la ricompensa delle persone degne, dei probi. In esso esiste tutto ciò di buono che è possibile immaginare; i doni del Paradiso sono così sublimi che non possono essere nemmeno paragonati a quelli di questo mondo. In esso non esiste nessun tipo di dolore, tristezza, difficoltà e chiunque vi entra vive in esso eternamente beato.

Il Paradiso possiede diversi livelli. Le persone che hanno raggiunto gradi di spiritualità e perfezione più elevati, che hanno compiuto una maggiore quantità di buone opere, abiteranno i livelli più alti; le persone invece che, pur avendo compiuto i propri doveri, non sono riusciti a raggiungere tali gradi di perfezione ed hanno compiuto una quantità minore di buone opere, abiteranno livelli più bassi.

L’Inferno (al-Jahannam)

L’Inferno è il castigo dei miscredenti e dei malfattori. In esso esistono tutti i tipi di torture, con le quali i dannati saranno eternamente tormentati; i tormenti dell’Inferno sono così duri e dolorosi che non possono essere nemmeno paragonati a quelli di questo mondo. Il fuoco dell’Inferno non brucia soltanto il corpo, ma brucia anche l’anima e il cuore dei dannati, ribolle dall’intimo dell’essenza ed incendia l’intera loro esistenza.

La gente dell’Inferno può essere suddivisa in due categorie:

1) la prima categoria è costituita dai miscredenti e da quelle persone che sono totalmente prive di fede; questa gente rimarrà per sempre all’Inferno, in stato di tortura e non avrà mai modo di salvarsi;

2) il secondo gruppo è invece costituito da quei credenti che sono finiti all’Inferno a causa dei loro peccati. Questa categoria di persone non rimarrà eternamente all’Inferno; dopo un limitato periodo di torture godrà, infatti, del diretto perdono di Allah (SwT) oppure dell’intercessione dei Profeti Eletti (as), salvandosi così dall’Inferno ed entrando in Paradiso.

Anche l’Inferno è dotato di diversi livelli; a seconda, infatti, del peccato commesso la punizione sarà più dura e dolorosa.

L’Intercessione (ash-Shafā°a)

La questione dell’intercessione è stata affrontata sia dal Sacro Corano sia dagli *Aĥādīth* del Profeta *Muĥammad* (S) e degli Imam (as). Dal complesso degli *Aĥādīth* si deduce, infatti, che nel Giorno del Giudizio, dopo la resa dei conti, il santo Profeta (S) e gli infallibili Imam (as), col permesso di Allah (SwT), intercederanno a favore dei peccatori dotati di certe caratteristiche 1 e che non si sono macchiati di particolari peccati2, chiedendo a Allah (SwT) di perdonarli; la loro richiesta sarà allora accettata e tali peccatori godranno del perdono e della misericordia divina.

L’intercessione non deve darci però il coraggio di peccare: chi pecca nella speranza di godere dell’intercessione è come la persona che si avvelena nella speranza di essere poi curata dai dottori.

Il Pentimento (at-Tawba)

Se un peccatore, prima di morire, si pente delle cattive azioni compiute, sotto determinate condizioni (le più importanti delle quali verranno citate in seguito), viene totalmente perdonato da Allah (SwT). La porta del pentimento è quindi aperta a tutti i peccatori e nessuno deve disperare del perdono e della misericordia divina.
Chi vuole realmente pentirsi deve sottostare a determinate condizioni, le più importanti delle quali sono:

1) pentirsi sinceramente dei peccati commessi;

2) decidere seriamente di non ricommetterli;

3) provvedere a riparare completamente ai danni che tali peccati hanno provocato alla gente;

4) eseguire gli atti doverosi dai quali ci si è illecitamente astenuti.3

1. Il peccatore per poter godere dell’intercessione degli Infallibili non deve aver peccato così tanto da aver alterato la propria essenza umana, presentandosi cioè nel Giorno del Giudizio sotto le sembianze di una bestia.
2. Come, ad esempio, l’astenersi dal compiere la preghiera.
3. Come, ad esempio, le preghiere quotidiane ed il digiuno del mese di Ramadhān.

URL di origine:
http://www.al-islam.org/it/l-abc-dell-islam-ayatollah-ibrahim-amini/prima-parte-i-principi